lettera aperta

Domenica 20 agosto 2023 - XX domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2709

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

RESTARE SOTTOMESSE?

La violenza sulle donne non diminuisce. Secondo il Ministero dell'Interno, nel 2022 in Italia ci sono stati 140 omicidi in un contesto domestico: tre quarti sono donne uccise da mariti, fidanzati o ex che dicevano di amarle



Secondo una cattiva lettura di Genesi, Eva sarebbe la causa del "peccato originale" e, per punizione, il Signore l'avrebbe sottomessa al maschio: "Verso il marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà". Qualcuno, dunque immagina che il "femminicidio" sia favorito dall'insegnamento di sottomissione, inculcato per secoli. Di certo mia nonna viveva l'obbedienza al marito come una virtù. Il Vangelo indica, però, pari dignità fra maschio e femmina: anche rischiando la vita, Gesù ha difeso la donna da chi l'ha usata come pretesto e voleva lapidarla in pubblico (Gv 8). Sia chiaro, dunque, che la Chiesa suggerisce di mettersi al riparo dall'aggressività, fin dal primo gesto di violenza. La teologia biblica non permette alcuna violenza contro la donna. Suggerisco di domandarsi invece se l'attuale violenza sulle donne non sia figlia di un'educazione sessuale che non propone l'amore come dono all'altro ma insegna soltanto a usare le precauzioni per restare comunque succubi degli istinti naturali. Durante il '68 si citava lo psicologo Wilhelm Reich, profeta del liberismo sessuale: insegnava che la repressione subita da bambini nella sfera della sessualità genera impulsi distruttivi negli adulti: "La repressione sessuale è alla base di una civiltà patriarcale e autoritaria, in tutte le sue forme" (Psicologia di massa del fascismo). Meglio dunque lasciare libertà alle tendenze naturali. L'istinto però non porta al rispetto dell'altro ma alla prevaricazione, all'egoismo, al dominio e alla furia distruttrice. Forse è necessario riconoscere che quegli adulti, oggi così violenti, non sono stati educati a sufficienza negli affetti e a vivere l'amore come un dono di sé. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

dai nostri giovani alla GMG



(seconda e ultima parte)

● **La Via Crucis**

Dopo l'emozionante primo incontro con Papa Francesco di giovedì, venerdì 4 agosto ci attendeva un'altra importante giornata. Alla mattina, nella chiesa Santa Maria Dos Olivais di Tomar, Monsignor Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e di Azione Cattolica, ha tenuto una catechesi. A partire dal racconto delle Nozze di Cana dell'evangelista Giovanni, ci ha raccontaro l'importanza delle relazioni tra uomo e donna in quanto massima espressione dell'amore di Dio. Il miracolo compiuto da Gesù a Cana, ha spiegato il Vescovo, è il primo dei segni senza il quale non è possibile comprendere il vero senso della missione di Gesù. Attraverso un confronto con la Genesi e il Cantico dei Cantici, infine, Giuliodori ha illustrato la vita matrimoniale come vita vera e dell'amore di Dio, concludendo, e poi sottolineando, l'importanza e la bellezza delle distinzioni, sempre più trascurate, tra uomo e donna. In seguito, il vescovo ha celebrato la Messa al termine della quale ci siamo recati in stazione per affrontare le 2 ore di treno verso Lisbona. Dopo il pranzo fatto in un carinissimo parco in mezzo ai vicoletti di Lisbona e la visita della cattedrale di Santa Maria Maggiore siamo arrivati a Parco Edoardo VII dove abbiamo preso posto. La Via Crucis è stato un momento particolarmente importante e toccante per com'è stato strutturato. Prima di tutto l'introduzione del Papa che ci ha parlato del rischio di amare e del valore di provarci, del cammino che Gesù fa con noi e per noi perché anche il momento della Via Crucis è avvenuto affinché la nostra anima ritrovasse il sorriso. Tutta la celebrazione è stata animata da un corpo di ballo e da acrobati che insieme al coro e all'orchestra ricreavano le sensazioni delle tappe e uniti alla lettura dei testi ci hanno trasmesso interamente le emozioni e le sensazioni del momento. La ciliegina sulla torta sono state le 3 testimonianze che ci hanno pienamente coinvolto emotivamente passandoci un messaggio di speranza, di fiducia e di fede. Queste hanno testimoniato che la vita non è sempre facile, che le difficoltà e le tentazioni sono dietro ogni angolo e che incapparci è umano, ma anche che le persone che abbiamo attorno, i familiari, i veri amici e più in generale le persone che ci vogliono bene, sono lì per aiutarci nei momenti più duri. La cosa più importante è che Gesù è sempre con noi, ci cammina a fianco e se serve ci prende anche in braccio senza mai abbandonarci, indicandoci sempre la via da seguire. Il tutto è stato impreziosito dall'amicizia stretta con una coppia colombiana con cui abbiamo condiviso il telo per sederci.



● **Veglia e Messa conclusiva**

Sabato 5 e domenica 6 abbiamo raggiunto il momento centrale e più intenso di questa GMG, faticoso dal punto di vista fisico, ma ricco e di grande gioia per lo spirito. Con lo zaino in spalla e sotto un sole cocente, insieme alla nostra Chiesa di Venezia e ai giovani di tutto il mondo, ci siamo diretti al Campo do Graça: un vasto parco bonificato per l'occasione, affacciato sull'oceano, che ci ha accolto nelle ventiquattro ore successive nell'attesa di Papa Francesco. Prima della Veglia serale, abbiamo approfittato di questa lunga giornata per conoscere meglio gli altri giovani, scambiando simboli, oggetti e bandiere con altre nazionalità, per giocare tra di noi e vivere il sacramento della Riconciliazione. Al tramonto è arrivato il Papa che è stato accolto e acclamato da una folla di 1.600.000 giovani con il coro e gli applausi: "Esta es la joventud del Papa!". Alle 20.45 è cominciata la Veglia, aperta

dalle parole del Papa: “Maria si alza e va in fretta per portare la gioia, che è Gesù, agli altri. La gioia è infatti missionaria, non è solo per se stessi. Tutto è stato preparato nel nostro cuore per riceverla, a partire dalle persone che ci hanno cresciuto e che ci accompagnano, genitori e nonni, amici e fratelli, sacerdoti e educatori: sono le radici della nostra gioia! La nostra missione allora è essere radici della gioia per gli altri, ma in quale modo? Bisogna cercarla nel nostro dialogo con gli altri. È difficile però! A volte ci si stanca e gettiamo la spugna per tanti motivi. Quante volte ci capita di cadere nella tristezza e solitudine! Gli alpini dicono che “l’importanza del puntare in alto non è non cadere, ma non rimanere caduti”. Nella vita capita a tutti di non avere le forze per riuscire a rialzarsi ed è proprio in queste situazioni che l’unica salvezza si rivela essere una mano tesa e uno sguardo d’amore verso di noi. L’unico momento in cui è consentito guardare una persona dall’alto in basso è per aiutarla ad alzarsi! La vita è un susseguirsi di sfide. È fondamentale allenarsi nel cammino tutti i giorni per imparare a camminare bene!”. In sintesi le parole che sono entrate nel nostro cuore è che quello che conta nella vita è camminare con una meta, se cadiamo rialzarci e restare in costante allenamento perché nella vita niente è gratuito, tutto si paga. L’unica cosa gratis è l’amore di Gesù! Solo così possiamo camminare nella speranza e senza paura. Con l’eco di queste parole nel cuore abbiamo vissuto il momento dell’Adorazione del Santissimo, immersi in un silenzio che lasciava spazio alla voce dei cuori. Conclusa la preghiera ci siamo infilati nei nostri sacchi a pelo e abbiamo dormito sotto le stelle e la luna tinta di rosso. Il mattino seguente siamo stati svegliati dalla luce del sole che è sorto sopra all’acqua, accompagnati dalla musica del dj sacerdote, Padre Guilherme, che è riuscito a farci ballare appena svegli! Alle 9 ci ha raggiunto il Santo Padre per la celebrazione della Messa conclusiva. Abbiamo ascoltato il Vangelo della Trasfigurazione e la riflessione del Papa, che ci ha consegnato tre parole: “Brillare, ascoltare, non temere”. Anche noi abbiamo bisogno della luce della resurrezione di Gesù per affrontare la nostra notte. Non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, ma quando amiamo come Gesù. Ascoltare il Vangelo, che ci rivela che Dio è padre ed è amore. Ascolta Gesù perché lui ti dirà qual è il cammino dell’amore! Non temere. Noi giovani a volte pensiamo di non essere capaci e ci scoraggiamo, ma a noi, che siamo il presente e il futuro, Gesù dice “Non temere”. Gesù sa e conosce ognuno di noi, il cuore e l’amore di ciascuno, i sorrisi, le tristezze, i nostri successi e i nostri fallimenti. Non abbiate paura, animatevi e gioite!”. Al termine della Messa sono stati dati due annunci tanto attesi: il giubileo a Roma nel 2025, al quale il Papa ha invitato tutti i giovani, e la prossima GMG, che sarà in Corea del Sud nel 2027! Abbiamo rifatto gli zaini per tornare alla nostra Tomar e farci finalmente una doccia. Al nostro arrivo le famiglie in cui siamo ospiti, comprendendo la nostra stanchezza e la fatica fatta, ci hanno accolto con dei lauti banchetti e, per i più fortunati, con un tuffo in piscina.





● **Messa diocesana col Patriarca**

Lunedì 7 agosto. Ormai la GMG è finita, ma non è terminata la nostra permanenza qui in Portogallo. Ci siamo svegliati con il cuore pieno di quanto vissuto, i sorrisi, la gioia, la gratitudine nei confronti delle nostre famiglie ospitanti ma anche la fatica della strada, del dormire all’addiaccio, della vicinanza e convivenza con tanti altri fratelli e sorelle. Nonostante



possa cominciare a scendere un velo di malinconia nei nostri cuori, la nostra esperienza, anche di Fede, non è terminata. Nel corso della mattina, infatti, abbiamo colto l'occasione di pregare le lodi con la nostra diocesi presso la Chiesa di Santa Maria dos Olivais, ormai diventata il nostro punto di riferimento. Terminata la preghiera, abbiamo vissuto la Messa presieduta dal nostro Patriarca Francesco. Durante l'omelia ci ha consegnato due "bussole" per muovere nella giusta direzione il nostro cammino: la vita è bella ma costa fatica e la vita è irripetibile. Ci ha portato l'esempio del parto, della bellezza della nascita, del dare alla luce una nuova vita ma di quanto questa esperienza possa essere difficile e traumatica. Inoltre la vita è irripetibile: con queste parole il Patriarca ci ha invitati a cogliere le occasioni che ci vengono offerte. In un secondo momento il Patriarca ha poi ripreso le parole che il Papa ci ha lasciato nel corso della Santa Messa: brillare, ascoltare, non temere. In particolar modo, al termine della celebrazione, ci ha esortati a brillare, a lasciarci illuminare dalla Parola di Dio, evitando così di essere vetro opaco non in grado di riflettere la luce di Dio. Terminata la celebrazione, abbiamo ringraziato di cuore i volontari di Tomar che ci hanno accolti e hanno vissuto con noi una parte di questa GMG. Ci siamo poi diretti verso la stazione dove abbiamo preso il treno per Lisbona. Qui non avevamo ulteriori appuntamenti, perciò ne abbiamo approfittato per una visita alla città poiché nei giorni scorsi non ne abbiamo avuto la possibilità. Questi giorni hanno riempito il nostro cuore di gioia, di Fede e di esperienze da far fruttificare nella nostra vita quotidiana. Ringraziamo quanti hanno reso possibile questa nostra esperienza contribuendo con delle offerte e accompagnandoci con la preghiera. Durante il nostro pellegrinaggio abbiamo pregato per tutta la nostra comunità e portato nel cuore tutte le persone a noi care. Ora, seguendo l'esempio di Maria, ci siamo alzati e camminiamo in fretta sulle orme di Gesù. Ci impegniamo a portare la gioia e la fede di questi giorni nelle nostre vite e nelle vite di chi ci sta accanto. Quale sarà la nostra prossima destinazione? Proxima destino: Giubileo dei giovani - Roma 2025!

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

- **Mediaset e la GMG**

La Rai ha trasmesso gli eventi principali della GMG. La gente ha potuto ascoltare l'annuncio di fede in modo abbastanza completo. Molti giornali hanno riportato alcuni tratti delle giornate mondiali della gioventù ma sempre riducendo le parole di Papa Francesco a mere indicazioni di "carattere sociale": fate i buoni, fate pace, rispettate il pianeta… Parole che, slegate dal Vangelo, risuonano come semplice "politica di sacrestia". Mediaset non ha voluto fare un accenno a queste Giornate, e molti canali legati alla memoria di Silvio Berlusconi hanno trasmesso a reti unificate giorni e giorni di cronaca sui funerali del Cavaliere, mandando in onda partite di calcio senza spettatori ma non hanno neppure riferito la notizia della GMG sui propri notiziari. Forse perché Mediaset non aveva l'esclusiva e non guadagnava nulla dall'evento? Non capisco però in qual modo il partito legato a Mediaset possa poi proclamarsi paladino del Vangelo. Boh! Sono misteri che mi sfuggono.

- **Cerchiamo catechisti**

A Dio piacendo l'11 settembre riprenderemo le attività pastorali del tempo ordinario. Noi non aspettiamo troppo per cominciare perché rischiamo che ciascuno poi riprenda le proprie attività e sarebbe impossibile trovare un momento per la vita di parrocchia. Iniziate le scuole faremo le riunioni coi genitori e, in pochi giorni, proporremo la catechesi. Qui serve chiarire: la trasmissione della fede spetta anzitutto alla famiglia, a cominciare dal papà e dalla mamma. È poi vero che la comunità cristiana, nel suo insieme, si è sempre fatta "madre", e si propone di educare i figli nella fede in Cristo. In questi anni par quasi che manchino catechisti: non in parrocchia ma in genere, nella comunità cristiana intera. Da una parte significa che forse la nostra fede è povera di fronte alle novità della storia. Dall'altra parte potrebbe anche significare che la gente è sempre più "impegnata" e fatica a liberare qualche momento per il servizio. Noi siamo del parere che se il Signore ci dà un impegno ci dà sempre anche le forze per portarlo a termine. Dunque: cerchiamo catechisti per i nostri gruppi delle elementari e delle medie. Ogni anno, per trasferimenti della famiglia o per motivi di lavoro, qualcuno deve cedere il passo. Ringraziamo per l'aiuto dato e guardiamo di trovare qualche sostituto. Se qualcuno

avesse nel cuore questa disponibilità a servizio dei più piccoli, si faccia avanti al più presto. Nostro Signore non si lascia vincere in generosità.

LETTERA
dalla parrocchia

Il fiore della vita

Da alcuni anni forze politiche e associazioni denunciano che le culle sono vuote, che l'Italia è a rischio di estinzione. Già dagli anni novanta il saldo tra nuovi nati e decessi era negativo e, se non ci fossero state le "iniezioni" di vita, da parte degli immigrati, che arrivano a ondate nel nostro Paese, staremmo parlando di culle vuote, ormai, da più di trent'anni consecutivamente. I partiti, nelle loro verbosità, discettano, si accalorano senza costrutto alcuno, senza alcunché di strategico e, a mio modesto parere, senza un vero progetto di società. Svariati motivi, secondo sociologi, ginecologi, psicologi, spingono le giovani e meno giovani donne a prendere una decisione così estrema, quale quella di interrompere la gravidanza: disperazione, mancanza di un tetto sotto il quale vivere, povertà, una violenza subita, tanta solitudine, solo per citarne i principali. Le associazioni cattoliche sono perfettamente a conoscenza di queste motivazioni e fanno quello che è loro possibile. Quando c'è una domanda di aiuto e, se questo arriva, molto spesso torna la serenità e la volontà di accogliere la creatura. In adesione a queste problematiche e, a mio parere, con nobile decisione, un'amministrazione locale ha deliberato di dare un sostegno a chi aiuta una donna a scegliere di non interrompere la gravidanza. Tutto senza forzature e per libera scelta, sia per diventare madre, sia per non voler diventarlo. Subito è scoppiato un temporalone con lampi, tuoni, fulmini e saette in nome della laicità dello Stato, della libertà, dei diritti delle donne e quant'altro. Un uragano, sostenuto anche da mezzi di informazione, con offese e richieste di messa al bando per qualcuno che avrebbe contravvenuto alla linea politica del partito di appartenenza. Sic. Ebbene, proprio in sintonia con la laicità, che vuole dire libertà di pensiero, senza dogmi di alcun genere, quell'amministrazione ha preso posizione deliberando. Mi piace chiudere queste semplici considerazioni con quanto detto da una dottoressa: "Non c'è nulla di più giusto che incoraggiare la maternità e nulla di più bello che far fiorire una vita". *Luciano Smalis*



FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

"Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri" (Mt 15,28)

Non è la prima volta che Dio cambia idea di fronte alle insistenze dell'uomo, anzi di una donna, per giunta straniera! La sua fede non è quella dei teologi, ma quella di una mamma che soffre, che conosce Dio con il suo cuore e sa che è felice quando vede una madre, qualsiasi madre, abbracciata alla sua figliola finalmente guarita. Gesù ribalta la domanda della donna e gliela restituisce: *Avvenga per te come desideri*. La sua fede è come un grembo che partorisce il miracolo. In questo racconto compare un sogno da far nostro: la terra come un'unica grande casa dove nessuno è disprezzato, nessuno ha più fame. L'estate è propizia alla riconciliazione con la natura, perciò mi sento di proporvi una preghiera a "Dio-madre" di M. Riensiru, una delle Madres de Plaza de Mayo.

Dio è seduta e piange.
La meravigliosa tappezzeria
della creazione
che aveva tessuto
con tanta gioia è mutilata,
è strappata a brandelli,
ridotta in cenci:
la sua bellezza
è saccheggiata dalla violenza (...)



Dio è seduta e piange.
Ma, guardate,
raccoglie i brandelli (...),
per ricominciare a tessere.

Guardate!
Tutto ritesse
con il filo d'oro della gioia.
Dà vita a un nuovo arazzo,
una creazione
ancora più ricca,
ancora più bella
di quanto fosse l'antica!

Dio è seduta, tesse con pazienza, con perseveranza
E con il sorriso che sprigiona come un arcobaleno
Sul volto bagnato di lacrime.
E ci invita a non offrirle soltanto i cenci ed i brandelli delle nostre
Sofferenze e del nostro lavoro.
Ci domanda molto di più.
Di restarle accanto davanti al telaio della gioia,
ed a tessere con lei l'arazzo della nuova creazione.

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (4)
Questa è la storia di un monumento funebre. Sopra il portone d'ingresso della chiesa di S. Giulian, nei pressi della basilica di S. Marco, si ammira una statua fusa in bronzo che raffigura un uomo seduto, con un libro in mano



appoggiato ad un ginocchio e con gli strumenti di alcune arti liberali all'intorno: è Tommaso da Ravenna che commise al Sansovino, a proprie spese, l'erezione di quella facciata. Come professione fu medico ma attese anche agli studi filologici, astronomici e geografici. Il suo cognome era Gianozzi o Gianotti ma si era attribuito il cognome Rangone, per concessione di questa nobile famiglia. Con la sua professione si procurò molte ricchezze e produsse molti scritti tra cui uno con il quale pretendeva di insegnare il metodo di protrarre la vita fino ai 120 anni, età nemmeno da lui raggiunta giacché morì nel 1577 novantaquattrenne. Venne sepolto nel coro della chiesa di S. Giulian. Quando nel 1823 se ne rifece il pavimento, si scoprì la sua tomba, che consisteva in un grandioso cassone di marmo. Il cassone, vuotato delle ossa, fu donato al lapidario della Salute e l'epigrafe sovrapposta fu collocata all'ingresso della porta maggiore della stessa chiesa. Tommaso Rangone fu un uomo molto generoso, ma accanto alla beneficenza congiunse una grande vanagloria, che apparve soprattutto quando ordinò il suo funerale. Prescrisse che il corteo funebre facesse un lungo giro per la città, portando in mostra le sue più preziose suppellettili di casa e i disegni in legno della facciata della chiesa di S. Giulian; stabilì come la sua salma dovesse essere adagiata nel feretro e quali anelli gli fossero posti nelle dita, quali libri gli venissero collocati accanto, con l'indicazione della pagina ove dovevano essere aperti; impose qual vestito avesse ad indossare il suo bibliotecario; ordinò che gli si facessero tre elogi funebri e che il clero delle chiese, davanti alle quali avrebbe transitato il corteo funebre, uscisse per aspergere la salma con l'acqua santa. Chi passerà davanti alla chiesa di S. Giulian, si ricordi di onorarne la memoria con un inchino!

GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

La solidarietà non è in vacanza
Carissimi, anche se l'estate avanza con leggerezza tra meritate vacanze e viaggi, la solidarietà continua a lavorare per portare soccorso laddove il bisogno e la miseria si ostinano anche su giovani vite. In Kenya nel villaggio dove sorge l'orfanotrofio Saint Patrick, una giovane madre, che ha da poco partorito due gemellini, Paul e Peter, è stata abbandonata dal padre dei bambini. La mamma non ha latte per nutrirli né fonti di reddito per provvedere autonomamente al loro mantenimento, vive con la nonna in una misera baracca fatta di lamiere dove il freddo e il caldo non lasciano scampo. Con la sensibilità che gli è propria, il nostro referente, Daniele, ha immediatamente accolto la madre e i due bimbi, provvedendo a tutti i loro bisogni: cibo, cure, vestiario, alloggio; i bimbi, che hanno quasi tre mesi, ormai vivono stabilmente in comunità, durante il giorno sono seguiti dalla madre e durante la notte le ragazze più grandi si occupano di loro alimentando il circolo virtuoso della generosità tra pari all'interno della struttura. Appena possibile, bisognerà trovare un lavoro a questa giovane donna e renderla economicamente autonoma anche per il sostentamento dell'anziana madre. Noi siamo soddisfatti della soluzione che abbiamo trovato per Peter e Paul e per la loro mamma; ancora una volta il nostro orfanotrofio si è rivelato il luogo adatto per accogliere emergenze umane e sociali che altrimenti sarebbero state abbandonate a sé stesse. Tutto ciò incentiva i nostri sforzi per trovare le risorse per il mantenimento di questa struttura e rende prezioso, insostituibile il vostro contributo. Rivolgiamo un affettuoso augurio di benvenuto nella comunità a Peter e Paul; a voi, ovunque siate, auguriamo buona continuazione!

Gruppo Missioni Carpenedo EF

Se desiderate sostenere l'orfanotrofio potete effettuare un bonifico a:
GRUPPO MISSIONI CARPENEDO EF aperto presso la BANCA DELLA MARCA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA - FILIALE DI FAVARO V.TO - COD. IBAN **IT26U0708402000000000965860**
Nella causale inserire il Codice Fiscale di chi fa il bonifico e: Donazione St. Patrick

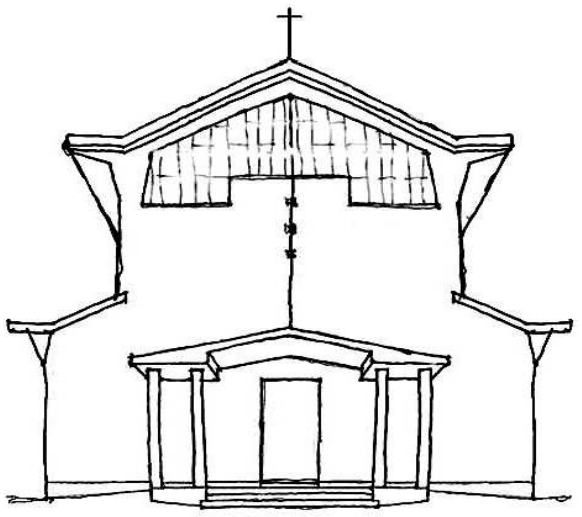




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 20 agosto 2023 - XX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Quale futuro del cristianesimo



C'è una verità profonda che ogni credente dovrebbe tener presente e che voglio proporre, da sociologo della religione, ma anche da parroco di un piccola parrocchia. Per le esperienze che ho maturato negli anni, dobbiamo credere che non possiamo far derivare la parola religio (religione) solamente dal verbo religare (ri-unire) e quindi intendere la religione principalmente come forza integrante di una società, ma anche dal verbo re-legere (leggere di nuovo). Insomma la Chiesa di domani può essere la società di una lettura e interpretazione nuova e più profonda del mondo nel quale siamo immersi, rispondendo alle domande fondamentali di ogni essere umano: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? e questo rileggere va fatto sia a partire della Scrittura e della Tradizione (le due fonti della rivelazione divina secondo il Concilio) sia dei segni dei tempi, di quello che sta accadendo attorno a noi. Insomma non dobbiamo pensare la 'nostra' Religione come 'vincitrice' sulle altre o sulla "non fede" di molti. La fede è un dono di Dio per tutti. Ma non tutti scoprono di averlo dentro di sé, per noi cristiani Cristo è gioia, è fondamento, è Vita ma non 'contro' qualcuno ma per l'uomo, per gli uomini. Se questa Rivelazione avverrà per ognuno sta nel mistero di Dio, noi possiamo solo crederla e favorirla, non imporla.. Ci sono molte strade. A questo fine è necessaria, per esempio, l'arte della contemplazione. Con la contemplazione l'uomo impara di nuovo, in modo più profondo e accurato, a leggere e ascoltare. Ascoltare ciò che avviene in lui e intorno a lui: i due modi in cui gli può parlare Dio. A questo serve il nostro giardino della Vita, trovare uno spazio per le grandi domande…risvegliarle, riaccenderle, metterle a fuoco… Ritengo molto utile che i credenti di religioni diverse (ma anche le persone 'senza una appartenenza religiosa') leggano insieme i libri sacri e insieme parlino delle loro interpretazioni. Guardare ai propri testi fondativi con gli occhi degli altri può contribuire a una loro interpretazione più profonda e a una migliore comprensione reciproca. Questo è il futuro, fratelli tutti... *don Fabiano Longoni*



La sintesi italiana per il Sinodo

"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione emissione": è stata avviata una consultazione anche al di là del perimetro di coloro che si sentono membri della comunità ecclesiale, attraverso la proposta di un cammino spirituale di ascolto reciproco e di una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Del cammino percorso in questo primo anno si dà qui sinteticamente conto. Il coinvolgimento è stato ampio ed eterogeneo: dalle Chiese locali nelle loro articolazioni (diocesi, parrocchie, zone pastorali o foranie...) e in tutte le loro componenti, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni, della scuola e dell'università, fino ai luoghi della sofferenza e della cura, alle situazioni di solitudine e di emarginazione.

È stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipe, sostenendo con costanza e convinzione iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni.

Il metodo della conversazione spirituale ha aiutato a vivere il processo sinodale: ascoltare la vita ha permesso di non impantanarsi in uno sterile confronto di idee, ma di favorire uno scambio autentico, in cui cogliere "i segni dei tempi". Ripartire dall'ascolto dei vissuti ha consentito alle comunità italiane, talvolta arroccate su posizioni di difesa e di rassegnazione, di scoprirsi capaci di accogliere e di amare. Questa metodologia, che promuove una dinamica che aiuta a passare dall'"io" al "noi", da una prospettiva individuale a una comunitaria, è stata particolarmente apprezzata tanto che da più parti si è sollevata la richiesta di mantenerla, approfondirla e valorizzarla come prassi ordinaria.

La conversazione spirituale ha permesso di far emergere fatiche e limiti delle realtà ecclesiali, ma sempre in una prospettiva propositiva e di speranza. In ordine alle dinamiche interne alla vita della comunità e alla sua forma strutturale, ad esempio, sono state registrate con lucidità alcune annose questioni che affaticano il passo: il clericalismo, lo scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, il senso di fatica e solitudine di parte di sacerdoti e di altre persone impegnate nella vita della comunità, la mancanza di organicità nella proposta formativa, l'afasia di alcune liturgie. Tale disamina non si è, tuttavia, connotata per il senso di rassegnazione e neppure per i toni accesi della rivendicazione. Anzi, per il modo in cui è stato condotto, il processo sinodale ha aperto spazi e opportunità di ripensamento e di profonda riforma di queste dinamiche, a partire dalle sinergie che ha attivato e dal gusto di lavorare insieme. Non si è semplicemente parlato di sinodalità, ma la si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche: nel lavoro dell'équipe diocesana - presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del Vescovo -, nell'accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità.

L'esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarvisi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa "tutta ministeriale", che è comunione di carismi e ministeri diversi. *(1. continua)*



Una Chiesa di persone che camminano, pellegrini a Lourdes